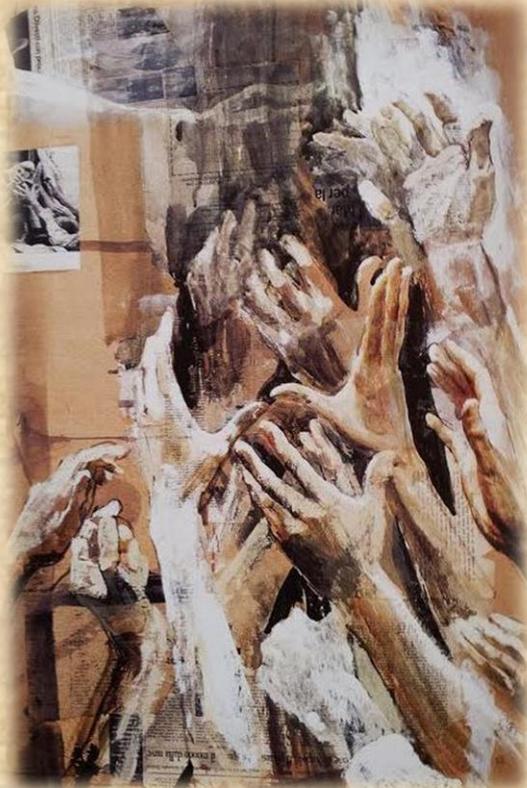


## 6 Domenica Tempo Ordinario - C



### **Antifona d'Ingresso**

Popolo di Sion, il Signore verrà a salvare i popoli  
e farà udire la sua voce maestosa  
nella letizia del vostro cuore. (Cf. Is 30,19.30)

### **Colletta**

O Dio, che hai promesso di essere presente in coloro che ti amano e con cuore retto e sincero custodiscono la tua parola, rendici degni di diventare tua stabile dimora. Per Cristo, nostro Signore.

*Oppure:*

O Dio, che respingi i superbi e doni la tua grazia agli umili, ascolta il grido dei poveri e degli oppressi che si leva a te da ogni parte della terra: spezza il giogo della violenza e dell'egoismo che ci rende estranei gli uni agli altri, e fa' che accogliendoci a vicenda come fratelli diventiamo segno dell'umanità rinnovata nel tuo amore. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

### **Prima Lettura**

***Dal libro del profeta Geremia. (Ger 17, 5-8)***

Così dice il Signore: "Maledetto l'uomo che confida nell'uomo, e pone nella carne il suo sostegno, allontanando il suo cuore dal Signore. Sarà come un tamarisco nella steppa; non vedrà venire il bene, dimorerà in luoghi aridi nel deserto, in una terra di salsedine, dove nessuno può vivere. Benedetto l'uomo che confida nel Signore e il Signore è la sua fiducia. È come un albero piantato lungo un corso d'acqua, verso la corrente stende le radici; non teme quando viene il caldo, le sue foglie rimangono verdi, nell'anno della siccità non si dà pena, non smette di produrre frutti".

### **Salmo 1**

***Beato l'uomo che confida nel Signore.***

Beato l'uomo che non entra nel consiglio dei malvagi,  
non resta nella via dei peccatori  
e non siede in compagnia degli arroganti,  
ma nella legge del Signore trova la sua gioia,  
la sua legge medita giorno e notte.

È come albero piantato lungo corsi d'acqua,  
che dà frutto a suo tempo:  
le sue foglie non appassiscono  
e tutto quello che fa, riesce bene.

Non così, non così i malvagi,  
ma come pùla che il vento disperde;  
poiché il Signore veglia sul cammino dei giusti,  
mentre la via dei malvagi va in rovina.

### **Seconda Lettura**

***Dalla prima lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi. (1 Cor 15, 12. 16-20)***

Fratelli, se si annuncia che Cristo è risorto dai morti, come possono dire alcuni tra voi che non vi è risurrezione dei morti? Se infatti i morti non risorgono, neanche Cristo è risorto; ma se Cristo non è risorto, vana è la vostra fede e voi siete ancora nei vostri peccati. Perciò anche quelli che sono morti in Cristo sono perduti. Se noi abbiamo avuto speranza in Cristo soltanto per questa vita, siamo da commiserare più di tutti gli uomini. Ora, invece, Cristo è risorto dai morti, primizia di coloro che sono morti.

### **Canto al Vangelo**

**Alleluia, alleluia.**

Rallegratevi ed esultate, dice il Signore, perché, ecco, la vostra ricompensa è grande nel cielo.

**Alleluia.**

### **Vangelo**

***Dal vangelo secondo Luca. (Lc 6, 17. 20-26)***

In quel tempo, Gesù, disceso con i Dodici, si fermò in un luogo pianeggiante. C'era gran folla di suoi discepoli e gran moltitudine di gente da tutta la Giudea, da Gerusalemme e dal litorale di Tiro e di Sidone. Ed egli, alzati gli occhi verso i suoi discepoli, diceva: "Beati voi, poveri, perché vostro è il regno di Dio. Beati voi, che ora avete fame, perché sarete saziati. Beati voi, che ora piangete, perché riderete. Beati voi, quando gli uomini vi odieranno e quando vi metteranno al bando e vi insulteranno e disprezzeranno il vostro nome come infame, a causa del Figlio dell'uomo. Rallegratevi in quel giorno ed esultate perché, ecco, la vostra ricompensa è grande nel cielo. Allo stesso modo infatti agivano i loro padri con i profeti. Ma guai a voi, ricchi, perché avete già ricevuto la vostra consolazione. Guai a voi, che ora siete sazi, perché avrete fame. Guai a voi, che ora ridete, perché sarete nel dolore e piangerete. Guai, quando tutti gli uomini diranno bene di voi. Allo stesso modo infatti agivano i loro padri con i falsi profeti".

### **Sulle Offerte**

Questa nostra offerta, Signore, ci purifichi e ci rinnovi, e ottenga a chi è fedele alla tua volontà la ricompensa eterna. Per Cristo nostro Signore.

### **Comunione**

Hanno mangiato e si sono saziati e Dio li ha soddisfatti nel loro desiderio, la loro brama non è stata delusa.

Oppure:

Dio infatti ha tanto amato il mondo da dare il suo unico Figlio, perché chiunque crede in lui non perisca, ma abbia la vita eterna.

Oppure:

"Beati voi, poveri, perché vostro è il regno di Dio", dice il Signore.

### **Dopo la Comunione**

Signore, che ci hai nutriti al convito eucaristico, fa' che ricerchiamo sempre quei beni che ci danno la vera vita. Per Cristo nostro Signore.

## Beati discepoli!



Il profeta Gesù, che nella sinagoga a Nazareth si è rivelato come colui che è venuto “a portare ai poveri il lieto annuncio” (Lc 4,18), oggi rivolge ai suoi discepoli una parola forte, una parola sulla beatitudine del discepolo, il povero. In questa parola di Gesù scorgiamo la rivelazione del vero volto dell’uomo nella sua relazione con Dio (e della gioia che ne consegue: “beati...”) e la messa in guardia per chi cerca la propria verità nella relazione con altre forme di sicurezza (ricchezza, beni, consenso...): “guai...”.

Prima di affacciarci sulla profondità di questa parola profetica, notiamo che è pronunciata da Colui che è disceso con i suoi discepoli in mezzo ad una umanità sofferente, bisognosa di cura e guarigione (“disceso con loro...” cfr. Lc 4,17). Gesù scende nella realtà umana, quella che sperimenta il suo discepolo. Gesù scende in un “luogo pianeggiante”, un luogo dove possono radunarsi grandi folle, lo spazio dove è possibile incontrare tutti. Quindi la parola che qui Gesù proclama non vuole creare categorie di privilegiati (“beati”) e di esclusi (“guai”). Non dimentichiamo che è la parola di chi ha appena “guarito **tutti**” (Lc 4,19, versetto che la liturgia di oggi ha tralasciato...)! Le **beatitudini** di Luca sono una **parola per tutti i discepoli!**

Luca è molto preciso nel descrivere la provenienza dell’uditorio di Gesù: c’era “gran folla di suoi discepoli e gran moltitudine di gente da tutta la Giudea, da Gerusalemme e dal litorale di Tiro e di Sidone”. Tutti costoro vengono dal sud e dal nord, attratti da Gesù. Di fronte a tanta gente, Gesù si rivolge a chi fra loro è discepolo: “alzati gli occhi **verso i suoi discepoli**, diceva...”. E’ come se il Gesù di Luca volesse illuminare “dal basso”, da una condizione di condivisione, la situazione della vita “pianeggiante” di ogni discepolo, la nostra sequela ordinaria, l’orizzonte in cui ci giochiamo la vita.

Nel discorso della pianura di Luca, Gesù prima di tutto vuole indicare ai suoi discepoli che c’è una beatitudine per chi intraprende il cammino della sequela.

Ricordiamo che la parola “beato” non descrive una condizione statica, ma la gioia di chi muove un passo, si mette in movimento per scoprire ciò che lo attende, al di là di se stesso. Nella Scrittura infatti il termine “beato” evoca un movimento, uno slancio a tal punto che André Chouraqui, nella sua

traduzione della Bibbia in francese, non ha esitato a renderlo con: “En marche!” (“Avanti, in cammino!”). E’ beato l’uomo che cammina.

La beatitudine dell’uomo infatti abita nella sua condizione di pellegrino, di viandante, di persona che riceve la vita da fuori di sé: il **povero** è beato perché riconosce la propria condizione di creatura e sa bene che tutto viene a lui come un dono, accolto dalle mani di un Altro e di altri. L’**affamato**, il cercatore di senso è beato perché rimane sempre un “essere di desiderio”, custodisce nel cuore quell’anelito alla vita piena che nulla sulla terra può pienamente saziare e appagare. Colui che ha **pianto** è beato perché ha conosciuto il dolore che solo un grande amore può provocare, che lo spinto oltre se stesso. Infine c’è una beatitudine per chi conosce l’**odio, il rifiuto e il disprezzo** a causa della propria relazione con Cristo, perché il Signore non abbandona chi ha chiamato alla sua sequela.

Tuttavia, povertà, fame, pianto e rifiuto da parte degli uomini non sono in se stesse condizioni di beatitudine. Gesù non sta dichiarando felici quelli che vivono queste situazioni, perché la loro felicità non può derivare da uno stato di disagio e di sofferenza.

Non dimentichiamo che la parola di Gesù è indirizzata a un “voi” che sono i suoi discepoli, quelli che ha chiamato a seguirlo.

La loro beatitudine, la loro gioia, non nasce direttamente dalla loro povertà, dalla loro fame, dalle loro lacrime o dalle persecuzioni che subiscono, ma dal fatto che, a partire da questa condizione che li apre al bisogno di un Altro/altro, possono mettersi in cammino dietro a Gesù (quel movimento contenuto nel “*beati voi*”).

Costoro, quindi sono beati perché riconoscono che la vita è cammino e trovano la loro gioia nell’affidarsi ad un Altro, a Gesù. Seguire Lui dona oggi la gioia promessa nelle beatitudini. Quella gioia che nel presente è un piccolo pegno di un compimento che solo il futuro può consegnarci. Le beatitudini sono un seme che porterà frutto “nel cielo”, ma che ora ci dona la gioia di affidarci al Dio che ha promesso.

*“Beati voi, poveri, perché vostro è il regno di Dio”.*

Seguire Gesù fa sperimentare il possesso del Regno di Dio: ora “tutto è vostro... ma voi siete di Cristo...” (1Cor 3,21-23); ma quel regno si rivelerà pienamente quando Cristo alla fine lo consegnerà a Dio Padre ed Egli sarà “tutto in tutti” (cfr. 1Cor 15,20-28).

*“Beati voi, che ora avete fame, perché sarete saziati”.*

Seguire Lui alimenta la nostra fame, il nostro desiderio e al tempo stesso ci dona la sazietà di nutrirci dell’unico cibo che fa vivere: Cristo, il pane quotidiano. Finché nel Regno di Dio “non avremo più fame, né sete perché l’Agnello sarà il nostro pastore e ci guiderà alle fonti delle acque della vita” (cfr. Ap 7,16-17), cioè ci condurrà alla sorgente di ogni nostro desiderio.

*“Beati voi, che ora piangete, perché riderete”.*

Seguire Lui ci aiuta a cercare il senso delle nostre lacrime nell’amore che ce le ha fatte versare, finché lo incontreremo faccia a faccia e scopriremo che Lui non solo è il nostro unico Consolatore, ma Colui che elimina tutto ciò che per noi è causa di pianto: “E asciugherà ogni lacrima dai loro occhi e non vi sarà più la morte né lutto né lamento né affanno” (Ap 21,4).

*Beati voi, quando gli uomini vi odieranno e quando vi metteranno al bando e vi insulteranno e disprezzeranno il vostro nome come infame, a causa del Figlio dell’uomo. Rallegratevi in quel giorno ed esultate perché, ecco, la vostra ricompensa è grande nel cielo.*

Seguire Lui infine ci espone al disprezzo e al rifiuto, ma nella gioiosa consapevolezza di appartenere a Lui e di non essere soli in ogni avversità.

Alle quattro beatitudini il Gesù di Luca fa corrispondere altrettanti “guai”. Non dobbiamo pensare che siano una maledizione rivolta ai ricchi, ai gaudenti, ai sazi, agli esaltati... Si tratta in realtà di una espressione utilizzata per i lamenti, per i canti funebri. E viene utilizzata dai profeti per mettere in

guardia i loro destinatari, per smascherare il fatto che costoro si illudono di trovare felicità nella loro ricchezza e in una ricerca soddisfatta di sé, ma in realtà sono già morti (per questo Gesù intona su di loro un canto funebre!).

Questo richiamo profetico viene appunto rivolto da Gesù ai discepoli che hanno iniziato a confidare nella propria ricchezza, sazietà... per scuoterli dalla loro condizione e perché rimettendosi in cammino non giungano a morire definitivamente.

Accade qualcosa di simile nel richiamo che l'angelo rivolge alla chiesa di Laodicea in una delle lettere iniziali di Apocalisse: *“Tu dici: Sono ricco, mi sono arricchito, non ho bisogno di nulla. Ma non sai di essere un infelice, un miserabile, un povero, cieco e nudo»* (Ap 3,17). Il discepolo che pensa di bastare a se stesso, che è diventato la misura della propria vita, ha cessato di essere un discepolo...

E Gesù con forza chiama noi suoi discepoli alla nostra verità!